

Baily Cooper, bambino inglese di nove anni malato di un tumore non più curabile, è riuscito a tenere in braccio la sua sorellina. I medici avevano detto che non avrebbe vissuto abbastanza da conoscerla, ma Baily ha resistito. Prima di lasciare questo mondo, dopo aver pregato i genitori di non piangere più di 20 minuti al suo funerale, ha rivolto queste parole alla sorellina: «Sarò il tuo angelo custode!». Come sarebbe bello un mondo con la fede di Baily Cooper. Prega per noi, piccolo angelo.
Leonardo Rossi

GIÙ LE MANI DA INÈS

DI GIULIANO GUZZO

Dal diritto a morire al dovere di morire è un attimo. O, al massimo, alcuni mesi. Non si tratta uno spauracchio cattolico o da talebani pro life ma di un fatto, di una scomoda evidenza che continua ad imporsi. L'ultima conferma viene dalla vicina Francia dove, nel gennaio 2016, era stata varata una legge sul fine vita dal retrogusto platealmente eutanasico e dove, pochi giorni fa, il Consiglio di Stato ha stabilito che ad Inès, quattordicenne affetta da Myasthenia gravis, una malattia neuromuscolare autoimmunitaria che causa debolezza muscolare e grave affaticamento, le cure dovranno essere sospese. Dovrà morire, in pratica.

Lei pare non abbia mai richiesto nulla di simile, i suoi genitori neppure. Anzi, si sono opposti con forza, scontrandosi coi medici, ad ogni scenario mortifero. Peccato invece che la magistratura - suffragando il responso di tre esperti, i quali hanno stimato che la ragazzina non avrà mai più la capacità di stabilire alcun contatto col mondo esterno - abbia dato ragione ai medici. Inès, dunque, dovrà morire. E chi se ne importa se manca una richiesta di morte, se di essa anzi non vi sia neppure l'ombra e se chi ha messo al mondo la giovane desidera che essa, al mondo, resti fino all'ultimo: dovrà morire, perché così hanno deciso terzi.

Ora, il ricordo del piccolo Charlie Gard è ancora vivo e con esso l'auspicio, sorto davvero in moltissimi, di non dover assistere più a nulla di simile. Eppure ci risiamo. Ancora una volta un minore malato. Ancora una volta la scelta di lasciarlo morire perché gravissimo, privo di possibilità di guarigione. Ancora una volta il diritto a morire che getta la maschera, mostrandosi come dovere, come barbaro innalzamento della soglia di accettabilità civile: o rispetti dei requisiti minimi, o sei fuori. Anzi, devi essere fatto fuori. A prescindere. La domanda dunque adesso è: fino a quando ci lasceremo prendere per il naso? Quando capiremo che la celebrata autodeterminazione sul «fine vita» altro non è che il paravento retorico di chi opera - consapevolmente o meno, in fondo è cosa irrilevante - per una società malata nella quale il «fine vita», a poco a poco, verrà imposto insieme al senso di colpa per chi non è abbastanza sano?

Quanto ce la faremo raccontare ancora, la filastrocca del diritto a morire (in realtà diritto ad essere uccisi), prima di avvertire l'odore mortale che emana? Perché con questa oscena parodia del progresso, converrete, la civiltà c'entra zero; anche se molti, ahinoi, stentano a comprenderlo. In attesa si ridestino, giù le mani da Inès.

Ragazzi in marcia per la pace

Si svolge a Santa Croce la «Giornata della Pace» Acr

Una giornata insieme all'insegna dell'amicizia e dell'educazione alla pace per i ragazzi "dai 4 ai 14 anni" quella organizzata dall'Acr di S. Miniato per questa domenica 21 gennaio. L'appuntamento è a Santa Croce sull'Arno, presso il Centro parrocchiale "Giovanni XXIII" a partire dalle 9 del mattino e per tutto il pomeriggio. A coordinare le attività l'assistente diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi, don Tommaso Botti. La giornata si inserisce nell'iniziativa nazionale "Scatti di Pace": seguendo l'invito di papa Francesco, si tratta di guardare alle realtà vicine e, in una prospettiva allargata, a tutto il mondo con un occhio fotografico, capace di individuare l'impegno di uomini e donne che costantemente si adoperano per la pace, raccogliere le loro azioni di gratuità, di dono spontaneo di sé, di condivisione fraterna e tensione alla carità. I ragazzi, come veri e propri fotografi della pace, saranno chiamati a mettere a fuoco tutte quelle situazioni nel mondo di cui spesso ci si dimentica, ma che offrono chiari segni di speranza e importanti esempi di vita. Tra giochi e banchi i partecipanti che si riuniranno a S. Croce saranno condotti alla scoperta del tema della giornata. Alle 10,30



celebreranno insieme la Santa Messa nel corso della quale i ragazzi potranno mettere nelle mani del Signore le loro preghiere per la pace, chiedendo di poter diventare strumenti e portatori di pace nei luoghi ordinari di tutti i

giorni. Dopo il pranzo insieme nei locali della parrocchia, si snoderà per le vie di Santa Croce sull'Arno la Marcia della Pace, in cui i ragazzi insieme ai loro educatori e genitori potranno manifestare la loro voglia di essere

costruttori di armonia e solidarietà, anche attraverso slogan, striscioni e canti. La marcia raggiungerà la chiesa di S. Andrea, dove si terrà la preghiera finale insieme ai genitori. Verso le 17 la giornata si concluderà con la

merenda e i saluti. L'équipe e i ragazzi si daranno appuntamento al successivo evento diocesano Acr che sarà il ritiro di Quaresima per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni a La Verna il 17 e 18 marzo prossimi.

dfp

I cori si preparano all'annuale rassegna

Come ogni anno la Commissione Diocesana per la Musica Sacra organizza una rassegna che vedrà esibirsi in quattro appuntamenti diversi cori che operano in ambito liturgico nelle parrocchie della nostra diocesi. La manifestazione, giunta alla sua ventisettesima edizione, quest'anno avrà come filo conduttore il tema della speranza: «Cantare la speranza cristiana». Il programma di ogni coro dovrà pertanto comprendere almeno un canto dedicato a questo specifico argomento. Le date e i luoghi della rassegna sono stati così stabiliti:

Sabato 24 febbraio, ore 21.15 nella Chiesa della Trasfigurazione a San Miniato Basso, per il primo Vicariato.
Sabato 3 marzo, ore 21.15 nella Chiesa Arcipretura di Ponsacco, per il secondo Vicariato.
Sabato 10 marzo, ore 21.15 nella Chiesa Collegiata di Santa Croce sull'Arno, per il terzo Vicariato.
Sabato 17 marzo, ore 21.15 nella Chiesa Collegiata di Fucecchio, per il quarto Vicariato.
Ogni coro potrà eseguire un programma di 10 minuti, comprendente un canto sul tema proposto della speranza cristiana. Ogni direttore o responsabile di

coro dovrà provvedere a comunicare via mail entro il 2 Febbraio la sede scelta, i titoli e gli autori dei brani, il nome del direttore, dell'organista e di altri strumentisti che potranno intervenire. Mentre si avvicina il traguardo dei trent'anni per la rassegna diocesana rinnova la consapevolezza del significato pastorale e di evangelizzazione che la musica ha nelle nostre chiese. Come scrive il maestro Carlo Fermalento: «I nostri cori non sono associazioni di persone che portano avanti solo ed esclusivamente un valore in

riferimento alla musica, ma hanno a cuore e come obiettivo compiere dei gesti d'amore verso la santa liturgia e, attraverso una parola che diventa canto, aprire una porta d'accesso verso la contemplazione dei santi misteri. Cantare in coro significa dunque anche combattere l'individualismo e favorire lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e questo ha un'importanza pastorale notevole se l'obiettivo è curare la mistagogia e la pedagogia del pregare insieme in modo da favorire la maturazione di un cammino spirituale, elaborando un linguaggio cristiano ed ecclesiale».

Agenda del
VESCOVO

Martedì 23 gennaio - ore 10: Udienze.
Mercoledì 24 gennaio - ore 10: Udienze.
Ore 21,15: S. Messa e incontro con la Confraternita di Misericordia di San Romano.
Giovedì 25 gennaio - ore 9,30: Ritiro al clero della diocesi di Pescia. **Ore 16,30:** Udienze.
Ore 18: S. Messa al Monastero di San Paolo in San Miniato nella festa della Conversione dell'Apostolo, a chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. **Ore 21,15:** Appuntamento diocesano di preghiera dei giovani in Santa Cristina a Santa Croce s/Arno.
Venerdì 26 gennaio - ore 10: Consiglio diocesano per gli affari economici. **Ore 18:** Incontro con i responsabili dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare. **Ore 20:** Visita al carcere di Volterra.
Sabato 27 gennaio - ore 10: Udienze. **Ore 15,30:** Convegno diocesano di ecumenismo a Santa Croce sull'Arno

I festeggiamenti per la Beata Cristiana da Santa Croce

Con l'inizio del nuovo anno si sono aperti a Santa Croce i festeggiamenti per la Beata Cristiana da Santa Croce. Il triduo è stato celebrato da don Marco Billeri, sacerdote della nostra Diocesi, che in questo tempo sta svolgendo i suoi studi in diritto canonico a Roma. Un anno nuovo pieno di aspettative, speranza e l'occasione per lasciare vecchie abitudini, errori, peccati, fatiche... Festeggiare un santo può sembrare apparentemente difficile, una realtà così lontana dall'uomo. Ma la santità viene da Dio e il santo è colui che ha impiegato tutte le sue forze per rimanere in comunione perfetta con Dio. Ciò che è importante è soprattutto credere che Cristo è verità, che può guarire e salvare l'uomo dal peccato ristabilendo con lui una nuova alleanza. Con riguardo alla festa di nozze se ci procuriamo in vita l'olio della fede; anche se il mondo ci distrae, la parola ci fa stare vigili. Il 4, giorno dei solenni festeggiamenti, la messa all'alba del transito è stata celebrata da mons. Migliavacca. Ciò a cui faceva riferimento il presule sono gli incontri importanti che segnano la nostra vita. Elemento fondamentale dell'incontro è l'attesa, la speranza e la ricerca. Quando avviene l'incontro accade di sperimentare l'amore che porta con sé fiducia, desiderio e per quell'amore si è capaci di vivere. L'amore che nasce dall'incontro con il Signore diventa la nostra vita. Anche per la Beata Cristiana l'incontro con Dio ha cambiato la sua vita, non ha perso la speranza di chi vuole donarsi completamente a lui. L'amore di Dio è anche per noi se sappiamo accoglierlo nella preghiera e nel servizio. Nella solenne concelebrazione del mattino si rifletteva sull'amore che nasce dal cuore e bisogna impegnarsi a dare tutto, perché scendere a compromessi vuol dire perdere se stessi. L'olio indica l'ascolto della parola di Dio e scegliere una vita alla sua sequela. La Beata Cristiana, infatti, ha iniziato ad accumulare olio scegliendo ciò che era bene per la sua vita di relazioni e desideri. Avere il coraggio di seguire quella voce che si ha nel cuore e che diventa servizio e aiuto verso gli altri. A questa celebrazione sono state presenti tutte le autorità locali tra le quali, oltre al nostro sindaco anche il sindaco di Montefalco e il vice presidente della Regione Giani. La messa vespertina è stata presieduta da mons. Tardelli che ringraziava i fedeli della diocesi per i suoi primi dieci anni di vescovato a San Miniato. Le vergini in attesa indicano il venire di Dio verso di noi. Essere attenti e vigilanti rappresenta la scorta di olio, essere vigilanti nell'amore, andare incontro al fratello bisognoso. L'amore vero non si può comprare, né si può ottenere con la forza e si distingue dal falso che riduce in schiavitù. Sia la vita contemplativa che una vocazione cristiana al matrimonio sono scelte importanti e difficili per la società moderna che guarda con diffidenza alle scelte definitive. Il 6 Gennaio è stata la volta dell'arrivo dei Magi: un pomeriggio di racconto, canto e animazione con le suore per tutti i grandi e i piccoli. I festeggiamenti si sono poi conclusi domenica 7 con la processione per le strade del paese come simbolo di visita e protezione della beata alla nostra cittadina.

Gabriella Guidi

Il crocifisso di Marcignana potrebbe essere di Giotto

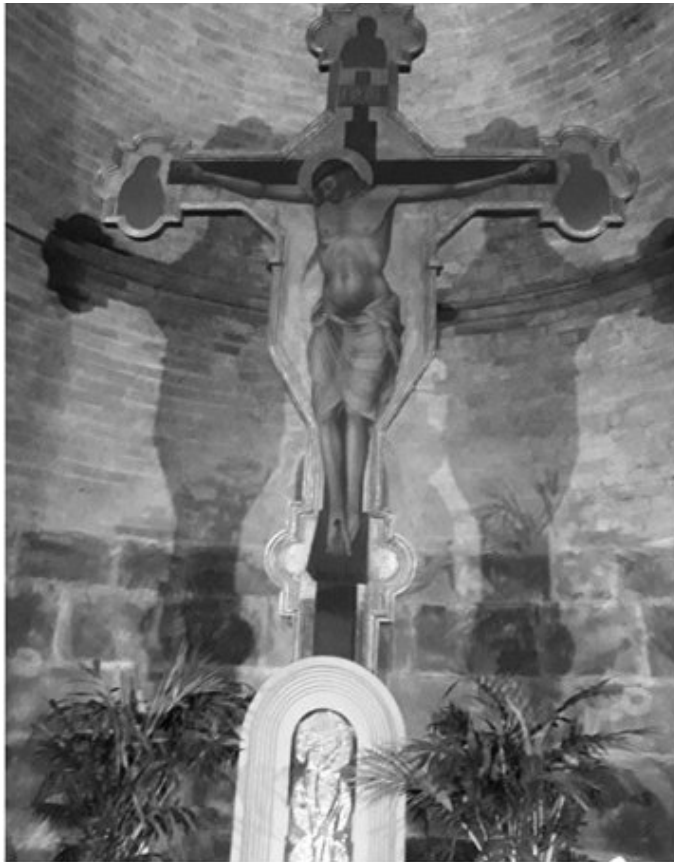
DI DON STANISLAS NGENDAKUMANA*

Un documento inedito d'inestimabile valore è stato ritrovato a Marcignana, a metà settembre 2017, mentre si sgomberava la soffitta della canonica per cacciare i piccioni che vi avevano eletto domicilio. È in quella soffitta che don Lindro Borgherini aveva ammassato una parte dell'archivio nel 1966, per salvarlo dall'alluvione. Tanti documenti erano ancora umidi, dopo 50 anni. Il documento in questione è una memoria del parroco di Marcignana don Luigi Cappelli (1770-1820), scritta di mano sua e firmata, il 15 Agosto 1813. Il manoscritto è steso su una pagina e mezza. Il suo contenuto illumina con una luce nuova la storia della zona empolesse, e potrebbe anche portare a rivedere la storia dell'arte. La pubblicazione del documento si farà dopo un'attenta e accurata trascrizione, vista la scrittura molto complicata di don Luigi Cappelli.

Il contenuto del documento

Il Crocifisso che è nella Chiesa di Marcignana fu comprato in Empoli da don Luigi Cappelli.

«Tornando io da Firenze trovai in Empoli vari attrezzi di questa Chiesa, e il Crocifisso, quale lo pagai L. 3.6.8». Don Cappelli dice che fu tentato di rivendere il crocifisso al padrone di una Chiesa di Livorno, poi si è ravvisato. Ha fatto mettere una scritta sul Crocifisso e l'ha adornato: «Nell'alto feci fare quelli adornamenti al Sig. Luigi..... di San Miniato». Attualmente attribuito al Maestro di San Martino a Mensola, nel documento il Crocifisso è detto di Giotto. Il sacerdote scrive che ha ascoltato i pareri di molti, compreso il grande pittore suo contemporaneo, Piero Benvenuti (1769-1844), che divenne Direttore dell'Accademia delle Belle Arti nel 1807 e dipinse Palazzo Pitti. «Fu asserto da molti essere opera di Giotto fiorentino in speciale modo confessato dal Benvenuti quel maestro ad Accademia da pittori in Firenze». Dopo, don Cappelli scrive un aneddoto su come Giotto, figlio di contadino ha incontrato il grande pittore Cimabue a spasso per Firenze. «Quel Crocifisso - continua don Cappelli - era nella Chiesa di San Martino di Vitiana



presso Empoli Diocesi Fiorentina la quale fu soppressa dall'Arcivescovo Martini per favorire le monache di San Frediano di Firenze (...) dopo la soppressione del Capitolo antichissimo di S. Frediano (...) E per favorire il Parroco di Pagnana P. Antonio Puccioni scarso d'entrate, ricuperandovi (?) gli arredi sacri e campane, e L.37. (...) da pagarsi dalle monache (...) padrone della Chiesa canonica e qualche potere con oke [oche]. Alcuni studiosi, tra cui Carlo Pagliai, hanno scritto che la Chiesa di San Martino a Vitiana fu soppressa nel 1764, ma alla luce di nuovi documenti, quella data è decisamente errata. Don Cappelli, che è rimasto 50 anni a Marcignana, non poteva d'altronde ignorare ciò che accadeva alla porta accanto, a Pagnana e Vitiana. La Chiesa di San Martino a Vitiana fu soppressa 20 anni dopo, cioè al più presto alla fine del 1784, dall'arcivescovo Martini (1781-1809). Un documento matrimoniale della Curia vescovile di Firenze datato il 26/01/1784, dice che la Prioria di S. Martino a Vitiana fu annessa (annexo) alla Chiesa di Santa Cristina a Pagnana nel 1769.

Ma è rimasta giuridicamente una parrocchia, siccome la Curia s'indirizza proprio al «Parroco della Prioria di S. Martino a Vitiana» per le pubblicazioni del detto matrimonio. Un altro documento della Curia di San Miniato (Licenza di celebrare il matrimonio) datato il 10/08/1784, indirizzato al Parroco di Marcignana, indica che la futura sposa Cristina Maria di Michele Morelli è «della Cura di Vitiana Diocesi Fiorentina», cioè della Parrocchia di Vitiana; mentre un'altra licenza di matrimonio della Diocesi di San Miniato datata il 1/03/1784, indirizzata sempre al parroco di Marcignana, dice che il futuro sposo Martino del fu Giuseppe Terreni è «della cura di Pagnana». Questi tre documenti confermano che San Martino a Vitiana e Pagnana erano ancora parrocchie distinte nel 1784. Ma, San Martino essendo annesso a Pagnana, il Parroco don Antonio Puccioni fungeva da parroco per tutt'e due. Nessun documento infatti ha riferito del nome del Parroco di San Martino a Vitiana. I tre documenti citati confortano la

dichiarazione di don Luigi Cappelli, che la Chiesa di San Martino a Vitiana fu soppressa dall'arcivescovo Martini. Dopo 1784, nessun documento si riferisce più a Vitiana, ciò che fa supporre la sua soppressione, di cui parla don Cappelli nella sua Memoria, e la susseguente vendita degli oggetti che erano in essa. Il Crocifisso è dunque arrivato a Marcignana dopo 1784. Molti altri dettagli sarebbero da approfondire, per esempio verificare se le campane attuali di S. Cristina a Pagnana sono quelle recuperate dalla Chiesa di S. Martino a Vitiana come lo dice don Cappelli, o se sono state vendute. Anche il baldacchino usato a Marcignana, che la tradizione dice provenire da Pagnana, comprato con sacchi di grano, sarebbe anche quello parte del patrimonio di San Martino a Vitiana?

* Don Stanislas è parroco di Marcignana dal 2000 al 2017. È Laureato in scienze della Comunicazione, e dottorando in Diritto Canonico, all'Università Pontificia Salesiana, Roma.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Lasciare spazio al circo senza animali

Ancora circo con animali. A Empoli dal 22/12/2017 al 07/01/2018. "Spettacolo" triste. Esseri viventi costretti in gabbie. Mai liberi. Schiavi. Sottoposti a torture moralmente inaccettabili per essere addestrati. Costretti a viaggi infiniti. Non per bisogno umano, ma per lucro e divertimento. Lo Stato Italiano sovvenziona i circhi con animali con milioni di euro attraverso il Fondo Unico per lo Spettacolo e il Comune di Empoli non vieta in maniera chiara e determinata l'attendamento dei circhi con animali. Per converso in molti paesi europei sono vietati gli spettacoli circensi con animali: Regno Unito, Svezia, Austria, Danimarca, Olanda e



altri ancora. Una vastissima bibliografia psicologica collega l'esposizione dei bambini agli spettacoli dei circhi con animali con fattori evolutivamente rischiosi: considerare normale il dominio del più forte sul più debole, il blocco dell'empatia, l'apprendere come

divertimento la sofferenza dell'animale... Lasciamo spazio allora ai circhi senza animali dove l'etica si coniuga con l'arte e il divertimento.

Andrea Seligardi e Paola Ceccatelli

La lettera dei sig. Andrea Seligardi e Paola Ceccatelli richiama l'attenzione su un aspetto spesso trascurato ma indubbiamente rilevante: quello dell'impatto che spettacoli comunemente considerati innocui possono avere sui bambini. In vari Paesi europei ed extra-europei gli spettacoli del circo con animali sono da tempo vietati e anche in Italia si prospetta il «graduale superamento» della presenza degli animali nei circhi (ddl 2287-bis). Tutto questo indica

quanto meno che si è colta l'esistenza di un problema. Prima di poter muovere accuse di maltrattamento degli animali sono necessari precisi accertamenti, che in alcuni casi sono stati fatti e hanno portato alla condanna dei responsabili. Pur non potendo generalizzare, è auspicabile che si limitino sempre di più le occasioni in cui gli animali siano esposti a subire torture fisiche e psicologiche, specialmente quando si tratta di contesti di mero intrattenimento e di svago. Nella settimana in cui si ricorda S. Antonio Abate, patrono degli animali, il vostro intervento ci richiama e ci sensibilizza ancora una volta sulla tematica del rispetto nei confronti degli animali e della vigilanza affinché si eviti ogni tipo di maltrattamento su di essi.

don Francesco Ricciarelli

L'Eremo di Agliati, centro di preghiera e di spiritualità

DI ANTONIO BARONCINI

La nostra diocesi dispone di molte bellissime chiese, grandiosi santuari e monasteri, edifici ricchi di opere d'arte e strutturalmente affascinanti alla nostra visione. Fra questi, però, ve ne sono alcuni che nella loro semplicità e povertà di ricchezze artistiche e pittoriche, attirano forse di più la nostra attenzione poiché colpiscono la nostra sensibilità spirituale di cui sono colmi. Uno di questi è il borgo di Agliati, nascosto ed immerso sulle nostre colline tra Palaia e San Miniato. Una strada piccola e ripida porta dalla strada provinciale in piano alla sommità del colle, dove una chiesa e la canonica attigua ai suoi due lati compongono le uniche abitazioni del centro storico.

La bellezza della semplicità, del silenzio, dell'ordine che detiene le naturali cose di cui è composto ci affascinano e invadono il nostro animo. Il tempo sembra essersi fermato e la natura con le sue manifestazioni cicliche stagionali fa da regina.

Dolcemente la collina discende in terrazze di verde-argento verso l'Arno invisibile. Preghiera muta: salgono nell'azzurro luminoso sul crinale in lunga fila, i cipressi. Nella luce ferma del vespro la campagna è in ascolto. Sono ubriaco di luce: se tanta è, alla vigilia, la bellezza, che sarà quando all'attesa finalmente seguirà l'incontro? Don Divo Barsotti nel 1988 in questa poesia descrive sensazioni e desideri che auspica nella loro realizzazione, distaccandosi dal luogo terreno dove vive in solitudine e in povertà e lanciandosi nella misticità del suo pensiero. In questa poesia lontana nel tempo si ritrova oggi, visitando Agliati e conversando con Daniele, l'eremita che qui vive con gli stessi intenti di don Divo, con il quale 45 anni or sono ha iniziato questa sua esperienza di vita ascetica, quel calore umano e quel desiderio di meditazione e di preghiera che sfugge nel nostro correre quotidiano.

Da 25 anni Daniele risiede ad Agliati e in questo periodo lo ha riorbitato, riportandolo ai suoi originali splendori, ripulendolo da roghi e sterpaglie, ristrutturando con decoro ed efficienza l'esterno e l'interno della Chiesa e della canonica. Il terreno adiacente è coltivato ad orto, arricchito da piante da frutto con gli ulivi principi indiscussi dell'ambiente. Non manca una bella estensione a prato per il pascolo delle pecore, mentre una filata di



arnie fa da cordone verso la valle. Se questo è l'aspetto esteriore del borgo, molto più sensibile e penetrante è l'interno della Chiesa.

Quella sedia nell'angolo davanti al tabernacolo del Santissimo a fianco di una stufa a legna che riscalda solo pochi metri di superficie, testimonia il tempo consumato nella preghiera e nella meditazione in un silenzio incisivo per la presenza di Dio.

Altro non odi che un infinito gocciolare di gronde. Da una porta che s'apre escono fantasmi che guardano. Passano per la via, senza destare eco, gli uomini, come ombre. S'appanna tutto senza voce il mondo sotto la nebbia, e le cose si velano come di morte.

Sola, di lontano, viene una voce di campana: tiene, come in un sogno, fuori di sé l'anima assorta. (Don Divo novembre 1933)

È la preghiera nel silenzio che in questa Chiesa fredda, spoglia di opere d'arte vistose, dove su un piccolo sgabello in pietra, come sedia del celebrante, converge la simmetria del presbiterio, conquista l'emotività del visitatore. Che cosa è allora la preghiera, questa sconosciuta nel tempo presente?

«In una riunione si fece avanti un monaco, risponde così don Luciano Marrucci a questa domanda, che parlò in questo modo: per quanto non possa mostrartela,

io conosco una cosa che è ancora più veloce dello specchio nel mandare un messaggio: è la preghiera. Essa raggiunge subito il suo termine in quanto nello stesso istante in cui è pronunciata, è accettata da chi la deve ricevere; dunque essa è più veloce della stessa luce, perché arriva in tempo reale. Nel consenso degli

astanti si fece un grande silenzio; infatti ciò che genera lo stupore è il silenzio e non il clamore».

Al lato opposto dell'abitazione di Daniele, vi è un'altra costruzione, costituita da due saloni, divisi da un bel camino. Ad una delle pareti vi è un grande quadro rappresentante le varie religioni mondiali. Alla domanda che cosa significhi questa esposizione, Daniele risponde che Agliati è un centro dove si svolgono incontri, conferenze, studi sull'ecumenismo e sul dialogo interreligioso.

Il nostro interesse si concentra su questi due movimenti, distinti tra loro e tanto impegnativi per la Chiesa cattolica, poiché racchiudono il testamento lasciatici da Gesù stesso la vigilia della sua morte: «Ut unum sint».

Ad Agliati si parla anche di questo e per questo, nel silenzio del luogo, si prega affinché le divisioni tra cristiani che sono contrarie alla volontà di Cristo, si convertano in unità di intenti e «il popolo di Dio pervenga nella gioia a tutta la pienezza della gloria eterna nella celeste Gerusalemme».

Il borgo di Agliati è piccolo, nascosto in un fitto bosco, ma nella sua piccola dimensione, rivestita in una veste ascetica, quanta potenza spirituale racchiude, sempre disposta ad offrirsi, in piena libertà, a tutti noi.

Dio è nudo: anche l'uomo è nudo quando parla con Dio. Una veste che ti nasconde è la parola. Solo il silenzio parla. (Don Divo 1984).

Riscoprirsi uno: la testimonianza di don Palermo

Rifletto ancora compiaciuto su ciò che nella nostra parrocchia abbiamo vissuto un anno fa, il 21 gennaio, nella settimana per l'unità dei cristiani: Un incontro tra diverse chiese cristiane rappresentate da me, un pastore evangelico e un sacerdote ortodosso, abbiamo coinvolto in particolare i ragazzi del catechismo e poi tutti i parrocchiani. Il tutto in collaborazione con l'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Per me è stato non solo bello ma di un significato profondissimo. Un'esperienza nuova che richiede un cuore grande su cui dobbiamo lavorare tutti di più. Un segno,



uno stare insieme che ha preso il respiro del Maestro, un cuore universale, abbiamo allargato gli orizzonti dei nostri piccoli schemi! La preghiera di Gesù al Padre per

l'unità dei suoi discepoli e della sua Chiesa (Gv 17) ha avuto concretezza in quel «Padre nostro» mano nella mano, dalla Parola ascoltata e commentata insieme, che ci

ha fatti uno nella diversità. Troppo bello per essere vero. E poi quel muro simbolico fatto di scatole con i nomi dei peccati che ci hanno diviso nella storia, ma che alla fine è stato abbattuto e ricomposto a forma di croce: «Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri». Grazie Gesù per quello che fai con noi, formaci sempre a questa scuola e donaci un cuore a misura del tuo Regno! Amen.

Don Gian Luca Palermo

(Nella foto, da sinistra: padre Benedetto Capecci, sacerdote e monaco ortodosso - Francesco Bagatti, direttore ufficio diocesano per l'ecumenismo - don Gian Luca Palermo, sacerdote e parroco cattolico - Andrea Caucino, pastore protestante evangelico - Daniela, moglie del pastore Andrea)

STELLA MARIS RICORDA MARA MARCHESCHI

In merito alla scomparsa, avvenuta il 10 gennaio, della professoressa Mara Marcheschi, neuropsichiatra, cofondatrice di Stella Maris, il Presidente della Fondazione, avv. Giuliano Maffei, ha dichiarato quanto segue:

«La Professoressa Mara Marcheschi l'ho conosciuta negli ultimi anni della sua cinquantennale missione professionale (ma penso anche di vita) in Stella Maris. Insieme a Mons. Aladino Cheti, al suo marito Prof. Pietro Pfanner, ai Professori Renzo Bartalena e Mario Brotini ed alla signora Alfiera Gori, aveva fondato la Stella Maris nel 1958. In questa grande Opera ha lavorato con grande dedizione, passione ed intelligenza trasmettendo a tutti i suoi allievi e collaboratori lo stimolo a fare bene, a studiare continuamente per tenersi sempre aggiornati, ed a mantenere vivo negli occhi e nel cuore la curiosità e lo stupore per ogni nuovo incontro.

Sicuramente gli incontri che ha avuto in Stella Maris con i bambini ed i loro genitori gli hanno permesso di scoprire il senso più nascosto della vita e della sofferenza. Grazie Professoressa per aver contribuito in modo significativo a dare una vita migliore a tanti bambini ed a formare tanti validi professionisti. Sono contento di averla conosciuta. I valori ed i principi che voi fondatori ci avete trasmesso saranno custoditi come bene prezioso. Che Dio ve ne renda merito.

Con molta riconoscenza, con il CDA, i Revisori dei conti, le Direzioni Generale, Scientifica e Sanitaria, i dipendenti e collaboratori, mi unisco in questo particolare momento di dolore in un abbraccio affettuoso ai figli Chiara, Lucia e Dario Pfanner e alle loro famiglie a cui porgo le più sentite condoglianze».

NUOVE ATTIVITÀ PER IL CENTRO DI AGGREGAZIONE «LA CALAMITA»

Con l'inizio del nuovo anno il Centro di Aggregazione «La Calamita» di Fucecchio riprende la propria attività organizzando un torneo di Burraco e un pranzo conviviale. Per gli amanti delle carte, il torneo di Burraco è in programma per sabato 20 gennaio alle 20.30, preceduto da un gustoso buffet. Domenica 21 alle ore 12.30, invece, si tiene un pranzo conviviale con un successivo pomeriggio ricco di intrattenimento. Gli appuntamenti di questo fine settimana fanno seguito ai festeggiamenti per l'arrivo della Befana di giovedì 5 gennaio, che come ogni anno ha visto la partecipazione di molti appassionati di giochi e tanti bambini e l'incontro formativo sulla figura educativa di Don Milani svoltisi nel pomeriggio di sabato 13. A tale incontro hanno partecipato con entusiasmo non soltanto gli operatori parrocchiali, i catechisti e gli animatori, ma anche insegnanti e vari educatori che hanno avuto la possibilità di confrontarsi sul proprio ruolo educativo nella società attuale e di riflettere sulla relazione adulto-bambino grazie al professor Lauro Seriacopi che ha sapientemente stimolato e sfidato il mondo della scuola, della chiesa e della società in generale ad una revisione dei metodi educativi utilizzati per far crescere i bambini ed i ragazzi di oggi. La trasversalità degli eventi organizzati e la diversità dei vari target per cui sono destinate le attività proposte si allineano perfettamente all'ideale di inclusione e di solidarietà che sin dall'apertura del Centro motivano ogni scelta dei responsabili che lo gestiscono. L'Oratorio / Centro di aggregazione La Calamita è operativo da ottobre 2016 ha tra i suoi obiettivi l'integrazione sociale, la formazione giovanile, l'attenzione alla povertà e alla marginalità.

Barbara Buccianelli

DIOCESI DI SAN MINIATO



UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO



"POTENTE E' LA TUA MANO SIGNORE" *(Esodo 15,6)*

**SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA'
DEI CRISTIANI
18- 25 GENNAIO 2018**

- **Giovedì 18 Gennaio 2018 h 18:00** Preghiera per l'Unità dei Cristiani presso la Parrocchia di S. Lorenzo martire- S.CROCE SULL'ARNO
- **Venerdì 19 Gennaio 2018 h 21:30** Preghiera per l'Unità dei Cristiani presso la Parrocchia di S. Bartolomeo apostolo -LE MELORIE
- **Sabato 20 Gennaio 2018 h 17:30** Preghiera per l'Unità dei Cristiani presso la Parrocchia di S. Donato vescovo e martire -ISOLA
- **Lunedì 22Gennaio 2018 h 18:00** Preghiera per l'Unità dei Cristiani presso la Parrocchia di S. Matteo apostolo - LA ROTTA
- **Giovedì 25 Gennaio 2018 h18:00** presso le Clarisse del Monastero di S. Paolo San Miniato - S. Messa e conclusione della preghiera per l'Unità dei Cristiani .